

Giancarlo Montoni intervista Massimo Polidoro

L'attività professionale di Massimo Polidoro è decisamente molto vasta. Giornalista, scrittore, cofondatore e segretario nazionale del CICAP (Comitato Italiano per il controllo delle affermazioni sulle pseudoscienze) ed "esploratore dell'insolito". È stato docente di un corso universitario dedicato alla [Psicologia dell'insolito](#). Attualmente insegna ai dottorandi dell'Università di Padova a comunicare la scienza. Ha scritto più di cinquanta libri e centinaia di articoli. È autore e conduttore di programmi di divulgazione scientifica. I suoi contenuti sono disponibili anche su [YouTube](#), [Instagram](#), [Facebook](#), [Twitter](#) e [Telegram](#). Lo abbiamo incontrato per fargli raccontare la sua storia, il suo lavoro e per scoprire come ci si sente a diventare il personaggio di un fumetto.

Entusiasmo e passione. Partirei da qui per dare il via al racconto della tua avventura di vita e professionale.

“Sicuramente da passione e grande entusiasmo. Io ero molto curioso, affascinato da quello che era il mondo del mistero. Da bambino leggevo tanto. Libri che parlavano di fantasmi, UFO, fenomeni paranormali. Allo stesso tempo ero molto incuriosito dal mondo della magia e dell'illusionismo, dai prestigiatori, da personaggi come Houdini e David Copperfield, che creavano meraviglia, anche se lo facevano utilizzando dei trucchi. Questa passione mi ha portato, come dicevo prima, a leggere molto. Non essendo ancora disponibile Internet, infatti, l'unico modo per approfondire questi argomenti era cercare libri che ne parlassero e questi libri non erano facilmente reperibili, soprattutto in italiano. Inoltre la cosa che li caratterizzava un po' tutti era il fatto di essere molto generici e vaghi quando bisognava valutare l'attendibilità delle affermazioni che proponevano. Per questo restavo sempre con l'amaro in bocca. Poi mi è capitato tra le mani il libro di Piero Angela, *Viaggio nel mondo del paranormale*, che mi ha fatto capire che ci poteva essere un modo diverso di affrontare questi argomenti, cioè quello di utilizzare un approccio scientifico. Per me questa è stata una grandissima scoperta. Sono venuto a conoscenza del metodo scientifico, del suo funzionamento e delle sue applicazioni nella vita di tutti i giorni. Si tratta, in sostanza, di chiedere le prove, di fare le domande giuste, di non accontentarsi di storie suggestive. Una volta applicato il metodo le tante cose che appaiono inspiegabili svaniscono, perché sono solo dei racconti, aneddoti oppure hanno altre spiegazioni”;

Poi sono arrivati Piero Angela e James Randi.

“Viaggio nel mondo del paranormale mi colpì particolarmente. Il libro aveva come protagonista proprio James Randi che in qualche modo tornava nel corso dell'indagine che Piero Angela aveva fatto sul mondo del paranormale e della parapsicologia. Decisi di scrivere una lettera a Piero per manifestare il mio entusiasmo per il libro e per esortarlo a creare in Italia un comitato, come era stato fatto negli Stati Uniti, che indagava questi temi con approccio scientifico, rendendomi disponibile a partecipare al progetto. Poi scrissi anche a Randi. Con mia grande sorpresa ricevetti risposta da entrambi, anche loro stupiti dall'entusiasmo di un ragazzino, quale ero io. In particolare Angela nella risposta mi informò di aver tentato a lungo di creare un comitato di tale natura incontrando sempre difficoltà pratiche. Nella stessa risposta mi invitò a un incontro per approfondire l'argomento. Successivamente Piero invitò Randi a Roma. Io ero felicissimo e non mi aspettavo di poter passare una giornata insieme a loro. Feci mille domande, in particolare a Randi, perché volevo conoscere la sua storia, i suoi studi, le sue esperienze e le sue ricerche. Era davvero un personaggio affascinante. Alla fine di quella giornata, verificata la mia grande passione, Piero mi disse che, con il consenso dei miei genitori, avrei potuto incontrare nuovamente James Randi. Così accadde. Andai a Roma grazie a quell'invito e lì ebbi anche la possibilità di vedere Randi all'opera. In quel periodo dovevo partecipare a dei programmi televisivi e stavo preparando i suoi interventi. La sera a cena, Piero Angela mi chiese se volevo diventare apprendista di Randi, il quale mi riteneva assolutamente adatto a quel tipo di attività. Da lì iniziò tutto. Piero mi diede una borsa di studio per poter andare negli Stati Uniti e coprire i costi. Mi fece un discorso che rappresenta, secondo me, un esempio della sua grande passione per la conoscenza e la predisposizione ad aiutare gli altri. Mi raccontò

